

Intervista con il presidente del Comitato parlamentare per i servizi segreti. A sei anni dalla tragedia genovese

Scajola: "G8, quell'appello ignorato"

L'ex ministro: "Dissi ai partiti di sinistra di non andare, risposero picche"

DANIELE LA CORTE

«L'8 con i suoi cortei, i disordini, la città messa a ferro e fuoco. Come posso non ricordare, dimenticare l'appello che avevo fatto a tutti i partiti di sinistra pregandoli di non scendere in piazza, di non sfilare con i no global. Mi rivolsi soprattutto ai dirigenti dell'allora Ds, ma non mi diedero retta...»

Claudio Scajola è un fiume in piena e allo scattare del conto alla rovescia per il grand'eraduno di sabato prossimo, ripercorre i momenti difficili in cui i grandi delle terre si riunirono a Genova. Lui era ministro dell'Interno, il responsabile dell'ordine e della sicurezza pubblica, l'uomo che ordinò di tenere lontano, con ogni mezzo, i manifestanti dalla zona rossa.

Teri a Imperia, a margine della grande festa "azzurra" che ha segnato, con il quarto congresso provinciale, il cambio generazionale alla guida del partito di Berlusconi, l'ex sindaco oggi presidente del Copaco, ha parlato senza perifrasi

"Deve essere chiaro che la violenza organizzata aveva invaso la città"

riportando alla luce momenti particolarmente difficili mentre tensione e euforia segnavano molti dei passaggi congressuali soprattutto quando gli interventi hanno toccato temi particolarmente scottanti come quando Gabriele Boschetto, deputato, già senatore di Forza Italia, dalla ribalta del teatro Cavour di Porto Maurizio ha ribadito il secco "no" alla commissione d'inchiesta per i fatti del G8 sottolineando: «Prodi vuole fare un piacere alla mamma di Carlo Giuliani perché ha paura di perdere un voto al Senato...».

Sabato la protesta torna in piazza, per le strade di Genova, sul percorso che fu teatro della grande protesta. Come vive questo momento?

«Devo subito sottolineare quanto apprezzo la posizione assunta dal sindaco. Marta Vincenzi ha dimostrato grande equilibrio annunciando che



Il presidente del Copaco Claudio Scajola

non prenderà parte ad alcuna manifestazione. Così dovevano fare le sinistre già sei anni fa. Se mi avessero dato retta, non ci saremmo trovati in quella situazione. Mi rivolsi a tutti, dai Ds ai Verdi, a Rifondazione comunista. Ricevetti una raffica

di "no". Non si doveva rischiare. A Genova stavano riversandosi migliaia di persone organizzate per creare disordini. Da una parte c'erano i manifestanti aggressivi e pronti a tutto, dall'altra le forze di polizia che dovevano contrastare gli

"Marta Vincenzi sta dimostrando grande equilibrio, ma io provo grande apprensione"

attacchi. Il resto è cronaca, è la dura realtà che tutti conoscono».

Ma i fatti hanno messo in risalto situazioni ben diverse, pestaggi, abuso di potere.

«I rappresentanti dello Stato hanno lavorato sodo per far rispettare le leggi. Se qualcuno non si è comportato in maniera consona al suo ruolo, deve pagare. Deve però essere chiaro che la violenza organizzata aveva invaso Genova. Le forze di polizia si erano trovate di fronte una situazione particolarmente difficile da gestire. Oggi, se penso alla manifestazione di sabato prossimo, riprovo nuovi momenti di apprensione. La posizione della Vincenzi, però, mi conforta perché dimostra che anche a sinistra, quando vogliono, c'è equilibrio».

Tra sei giorni la manifestazione no global genovese, ma anche i primi risultati di una

Finanziaria che vede la Liguria penalizzata. Gronda, bretella, terzo valico, raddoppio e spostamento della ferrovia di nuovo a rischio?

«Forza Italia ha anche presentato un emendamento per cercare di ottenere fondi per dare una mano alla giunta Burlando che ci sembra sempre più traballante. Il governo di centrosinistra non sta facendo nulla per la nostra regione. Lo ha riconosciuto anche il presidente della Provincia di Savona, Bertolotto, affermando che quando Berlusconi e Scajola erano al governo facevano di più. Questa Finanziaria non tiene conto delle nostre esigenze, di Genova ingolfata dal traffico, piuttosto che del Ponente sempre più isolato. Il centrodestra ha aperto i cantieri e il governo Prodi li chiude. Ecco il risultato...povero Burlando. Tornerò alla carica per aiutare questa nostra povera regione. Spero che i parlamentari liguri della sinistra mi diano una mano. La mia paura è che possano affossarci ulteriormente».

L'INCHIESTA

Nel mirino anche il responsabile comunale dell'urbanistica

Cemento su Cogoleto ventisette indagati

MARCO PREVE

VENTISETTE indagati e 150 pratiche urbanistiche sotto esame. E' questo, al momento il primo bilancio di un'indagine della procura di Genova che ha nel mirino il Comune di Cogoleto e in particolare la gestione dell'urbanistica. E' infatti proprio il responsabile di questo ufficio all'interno del Municipio il primo degli indagati. Si tratta del geometra Furio Merlo, vicepresidente del Cogoleto Rugby. Subito dopo di lui compare il nome di Pietro Pesce, uno dei principali imprenditori di Cogoleto che opera però in tutta la Liguria, attualmente imputato a Genova per un maxi evasione fiscale relativa ad un'operazione immobiliare a Celle Ligure, attraverso una società, la Ligurcelle che è stata coinvolta nell'inchiesta su Giampiero Fiorani.



Cogoleto, cemento nel mirino

Al centro dell'indagine 150 sanatorie edilizie per cui le spiegazioni sembrano carenti

Torniamo a Cogoleto per dire che gli altri indagati sono tutti privati (ma forse non solo cittadini semplici, qualcuno anche con parentele che contano) che nei prossimi giorni riceveranno gli avvisi di garanzia.

Per tutti gli indagati, il reato al momento ipotizzato è relativo ad abusi e violazioni edilizie. Le dimensioni dell'inchiesta appaiono in prospettiva talmente ampie che a dirigere le indagini ci sono due pm, Gabriella Marino e Francesco Cardona Albini, coordinati dal procuratore aggiunto Mario Morisani. Al loro fianco i finanziari del nucleo di polizia giudiziaria guidati al colonnello Dino Bonati che sono stati incaricati di esaminare un grande quantità di documentazione districandosi tra norme e regolamenti.

Al centro dell'inchiesta ci sono 150 sanatorie edilizie rilasciate dal Comune negli ultimi anni. I sospetti sono nati quando le comunicazioni relative alle pratiche

giunte in procura - come stabilisce la legge - sono state ritenute dai magistrati carenti sotto il profilo delle spiegazioni. L'attenzione della procura e dei finanziari all'inizio si è concentrata su una palazzina realizzata una ventina di anni fa dalla Pietro Pesce spa dell'omonimo imprenditore di Cogoleto che nella cittadina ha realizzato diverse operazioni da via Benefizio a Donegaro, alla Tubighisa, ed è proprietario delle ex aree demaniali dove sorgeva il cosiddetto

ecomostro della rotonda, abbattuto negli anni scorsi.

La pratica dell'ufficio urbanistica riguardava il nulla osta concesso ad un cambio di destinazione d'uso, da uffici a residenziale. Il fatto è che l'immobile era stato realizzato su terreni di proprietà comunale e agli atti compare una relazione dei carabinieri, precedente il cambio di destinazione, nel quale sarebbero state rilevate difformità tra l'uso reale della palazzina e quello dichiarato, contestazioni sempre respinte da Pesce che è difeso dall'avvocato Ro-

mano Raimondo. E respinge le accuse anche Furio Merlo, il geometra a capo dell'urbanistica. Il funzionario, in paese, è considerato un tecnico valido e soprattutto onesto. Allo stesso modo è ritenuto vicino all'ex sindaco, oggi consigliere regionale, Luigi Cola, e addirittura il suo nome circolò come possibile candidato a sindaco nel dopo Cola, anche se alla fine il nome scelto fu quello dell'attuale primo cittadino Attilio Zanetti.

Le indagini, iniziate già da diverse settimane, mercoledì scorso hanno fatto registrare una svolta con le perquisizioni e il sequestro di documenti sia nell'ufficio urbanistica del comune sia in abitazioni private. Ora inizia una fase di analisi delle carte, ma contemporaneamente potrebbero prendere il via i primi interrogatori.



JOLLY HOTEL
MARINA

A Natale,
un modo nuovo
e gustoso
per lo scambio
degli auguri.

GENOVA-Molo Ponte Calvi, 5

Informazioni e prenotazioni:

Tel. 010.25391 - Fax 010.2511320

E-mail: mtngs.jhgenovamarina@nh-hotels.com